



L'OPINIONE



DL353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale

Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XVIII N.199 - Euro 1,00

Martedì 22 Ottobre 2013

Legge di Stabilità, voglia di ombrello

Crescono le proteste nei confronti della finanziaria varata dal Governo. I sindacati proclamano uno sciopero di 4 ore, i partiti preparano le modifiche in Parlamento e nei cittadini sale il desiderio di imitare Maradona



Mario Monti e la politica come fatto personale

di ARTURO DIACONALE

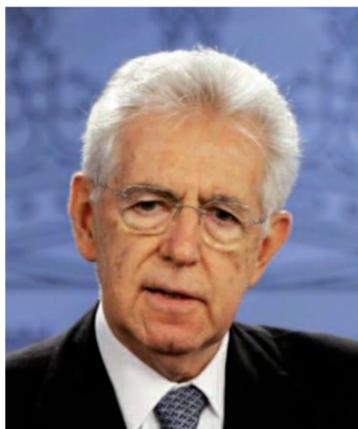
Che Mario Monti non capisca nulla di politica è ormai un dato assolutamente acquisito. Probabilmente il primo a capirlo deve essere stato il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Che quando lo ha nominato senatore a vita per poi investirlo del ruolo di Presidente del Consiglio di un governo tecnico per l'emergenza, deve averlo scelto proprio per questa sua singolare caratteristica. Nella testa di Napolitano un personaggio minimamente capace di comprendere ed operare sul terreno politico avrebbe potuto più facilmente uscire dai binari indicati dal Quirinale. E questo spiega non solo la scelta del tetragono Monti ma anche la sorpresa ed il disappunto del Capo dello Stato quando l'ex Rettore della Bocconi rinunciò al ruolo di riserva della Repubblica per scendere in campo alla guida di Scelta Civica in occasione delle ultime elezioni, nella convinzione di venire acclamato come Salvatore della Patria.

Ma perché Mario Monti non ca-

pirebbe nulla della dialettica democratica? Semplice, perché trasforma una vicenda politica in fatto personale. E grida al tradimento nei suoi confronti di Mario Mauro e Pierferdinando Casini non riuscendo a comprendere che l'operazione avviata dai suoi ex compagni di viaggio può anche dipendere in parte dalla scoperta dei limiti del leader di Scelta Civica su cui avevano riposto la propria fiducia, ma nasce soprattutto dalla valutazione politica del fallimento del neocentrismo come terza forza destinata a far saltare il bipolarismo Pdl-Pd.

Monti, in sostanza, con una arroganza ed una prosopopea decisamente eccessive, personalizza una questione in cui le vicende dei singoli perdono qualsiasi valore rispetto al fenomeno politico generale.

Se il senatore a vita avesse un po' più di umiltà avrebbe capito da tempo che la sua operazione neocentrista era fallita non perché alle ultime elezioni aveva ancora una volta trionfato il bipolarismo ma perché a far saltare lo schema bipolare non era stato il neocentrismo di Scelta Civica



ma la comparsa prepotente del populismo del Movimento Cinque Stelle.

Se lo avesse compreso ed accettato Monti avrebbe potuto reagire in due modi. O rilanciando il neocentrismo proponendo di trasformare le larghe intese da operazione contingente ed emergenziale a formula politica di lunga durata destinata a tagliare le ali di destra e sinistra. Oppure accettando il ritorno al bipolarismo destrasinistra come unico rimedio al

populismo estremista ed anarcoide di Beppe Grillo e cercando di diventare il leader di uno dei due schieramenti destinati a dare forza e stabilità al sistema della democrazia dell'alternanza.

Monti non ha fatto né l'uno, né l'altro. Non ha messo la propria faccia sull'idea di trasformare le larghe intese nella base per il ritorno al centrismo degli anni cinquanta. E nella convinzione che la corona di leader del centro destra e del centro sinistra gli sarebbe stata presto o tardi consegnata spontaneamente dai dirigenti dell'uno e dell'altro schieramento, si è arroccato attorno alla propria presunzione rimanendo in un limbo sterile e da cui è ormai impossibile sfuggire.

In queste condizioni come stupirsi se mezza Scelta Civica pensa di creare un grande centrodestra e l'altra mezza di partecipare ad un grande centrosinistra guidato da Matteo Renzi? E come non sospettare che Napolitano si sia pentito di aver fatto un senatore a vita che si crede Napoleone senza aver vinto neppure mezza battaglia?

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata del contributo di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

